

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separate Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All' Ufficio del Giornale - L. 16, > 20, > 22, > 24, > 26, > 28, > 30, > 32, > 34, > 36, > 38, > 40, > 42, > 44, > 46, > 48, > 50, > 52, > 54, > 56, > 58, > 60, > 62, > 64, > 66, > 68, > 70, > 72, > 74, > 76, > 78, > 80, > 82, > 84, > 86, > 88, > 90, > 92, > 94, > 96, > 98, > 100.
 - A Domicilio > 20, > 22, > 24, > 26, > 28, > 30, > 32, > 34, > 36, > 38, > 40, > 42, > 44, > 46, > 48, > 50, > 52, > 54, > 56, > 58, > 60, > 62, > 64, > 66, > 68, > 70, > 72, > 74, > 76, > 78, > 80, > 82, > 84, > 86, > 88, > 90, > 92, > 94, > 96, > 98, > 100.
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22, > 24, > 26, > 28, > 30, > 32, > 34, > 36, > 38, > 40, > 42, > 44, > 46, > 48, > 50, > 52, > 54, > 56, > 58, > 60, > 62, > 64, > 66, > 68, > 70, > 72, > 74, > 76, > 78, > 80, > 82, > 84, > 86, > 88, > 90, > 92, > 94, > 96, > 98, > 100.
ESTERO, le spese di posta in più.
 inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunenti, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per i non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei

BALILLA!

Il deputato *Fambri*, amico nostro, quando parla vale un *Perù*. — La sua franchezza e lucidità d'argomentazione persuadono tutti coloro i quali hanno orecchie per udire, occhi per vedere. La sua tavolozza poi ha colori d'una verità e vivacità tale che possono essere eguagliati, non però superati. Così nella seduta della Camera 18 corrente, a proposito dei tumulti di Bologna, con una pennellata qualificò per *canaglia* coloro che slanciarono sassi sulla fronte ai galantuomini, e sfidò gli interruttori ad indicare un solo galantuomo che abbia scagliato sassi!

Un deputato della sinistra, patriota immacolato e caro all'Italia tutta, il quale parla sempre ispirato dal suo gran cuore, s'è lasciato scappare un *Balilla!*... altri ripeteron *Balilla!* La scappata è grossa, e certamente a mente fredda non gli sarebbe uscita di bocca.

Balilla scagliò il sasso, ma contro il tedesco oppressore del suo paese, non già contro le vetrine dei galantuomini che aprivano i loro negozi per servizio del pubblico, e per guadagnare il vitto alle loro famiglie!

Balilla non scagliò, nè avrebbe scagliato il sasso contro il palazzo municipale o governativo, nè contro la truppa e le autorità rappresentanti la legge, ed il Governo costituito dal suffragio universale... avente cioè la sola sanzione legittima che esiga il rispetto di tutti gli onesti, per amore, e quello, per amore o per forza, delle minoranze!

Balilla fu un eroe che scagliò il sasso contro il soldato tedesco per crearsi una patria indipendente: coloro che scagliarono i sassi contro il soldato italiano anziché obbedire alle intimazioni legali di disperdersi, lo fecero per obbligare il Governo alla repressione, onde poi lamentarla, renderlo inviso, e danneggiare la patria!

Balilla citato a confronto di tale marmaglia è un errore, atto a far fremere le di lui ossa nel sepolcro — se pur nel sepolcro è dato sentire fremere d'ira o d'amore!

È deplorabile che l'opposizione legale, onesta, creatrice, non si decida a rompere ogni solidarietà colla opposizione della piazza, settaria, violenta, demolitrice.

È deplorabile che l'opposizione costituzionale, non si persuada che ne scapita della sua influenza sul paese facendosi, anche per un momento, semplice difenditrice del procedere anti-

patriotico dei pochi rossi settari.... illogici perchè insofferenti della forma di Governo creata da quel suffragio universale, da essi per lunghi anni invocato.

È deplorabile che l'opposizione costituzionale, non s'avvegga del palleggiarsi continuo di articoli violenti, ed il più delle volte menzogneri, che si fanno alcuni giornali rossi con i giornali del partito nero, allo scopo evidentissimo di rovesciare il Governo gettando il paese nell'ignoto... o per meglio dire nella *troppo nota* anarchia.

Tutto questo è deplorabile; ma speriamo che gli uomini d'opposizione onestasse ne avvegano a tempo, e vi pongano riparo.

Sarebbe anche tempo che alcuni rossi si persuadessero che col loro modo di agire perdono terreno ogni giorno; poichè ogni uomo onesto si ritira, e nega il suo appoggio ad una bandiera che dovrebbe essere d'apostolato morale, e viene invece il più delle volte trascinata nel fango della menzogna... in quello stesso fango nel quale lordano la loro i *clericali!*

Sarebbe tempo che ricordassero e ponessero in pratica la massima del loro maestro *colla menzogna non si edifica nè si rigenera un popolo*... e nell'articolo del foglio rosso, il *Presente di Parma* che più sotto pubbliciamo, non si disse certo la verità.

Sarebbe tempo che vedessero il paese come è, non come glielo dipinge la loro malata fantasia, e si ritraessero dal piano inclinato nel quale si trovano, forse senza volerlo, confusi col partito nero e reazionario; composto di tutti gli stromenti dei vecchi Governi, ed agitato dai Principi spodestati e dalla corte di Roma!... Il *Diritto Cattolico* di Modena ci faccia pure bersaglio delle sue ire perchè abbiamo sempre, come egli scrive, una parola contro i neri, *finca confondere il nero settario che noi battiamo in breccia*, col cittadino cattolico per credenza religiosa, il quale come abbiamo detto le cento volte rispettiamo e non vogliamo confondere col primo. Il *Diritto Cattolico*, ed il *Veneto Cattolico* se n'abbiano a male finchè vogliono — citino anche periodi dei nostri articoli *troncati a loro modo*, noi non ci curiamo delle loro ire, anzi ci fanno piacere. Siamo ben contenti d'essere bersaglio dei loro colpi, anzichè riportati e lodati, come fanno degli articoli dei giornali d'opposizione *esaltata* — Godiamo della loro inimicizia; li combatteremo; e se stesse in noi vorremmo combattuto il loro partito con leggi eccezionali *fino a tanto che cessasse di parteggiare per il dominio temporale dei Papi; di*

chiamare usurpazione il legittimo distacco avvenuto delle provincie italiane dal cosiddetto patrimonio della Chiesa, e di *cospirare* per ridarle al Papa. Ci siamo spiegati?!

Il nostro programma è *Italia una, libera, con Roma capitale*... il loro è *Italia divisa, serva, con Roma Capitale*!... Siamo quindi agli antipodi, e ci dichiariamo nemici, franchi e leali, per la vita e per la morte.

Adunanza generale della Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti in Padova.

Qualunque volta ci è dato assistere ad uno di questi comizi, il nostro animo esulta di vera compiacenza, e noi sentiamo di trovarci nella atmosfera la più simpatica, la più omogenea; — qualora poi, così ciascun membro dell'associazione, come coloro che la dirigono mostrano di comprendere quale sia la vera strada che tali società devono percorrere, noi invero ci sentiamo spinti a ribenedire il destino nostro che ci serbò alla realizzazione d'una delle nostre più care speranze, d'uno dei nostri più vivi desideri, l'istituzione cioè ed il progresso di quei sodalizi per i quali l'artigiano nato e destinato al lavoro si premunisce contro la miseria in caso di malattie. — La relazione letta dall'egregio vicepresidente sig. Mattioli mostrò essere ispirata alle stesse nostre idee, e non troviamo che elogi da tributare a questo solerte cittadino, tanto più che come egli disse, e come noi in un altro nostro articolo osservammo, la amministrazione era da vario tempo accesa — ma l'osservazione nostra non era causata da sfiducia verso i vice-presidenti che chiamammo benemeriti, ma dalla rigorosa osservanza allo Statuto. — La radunanza di ieri ci provò che la censura era giusta, ed ora che fu rimediato a quell'irregolarità, noi siamo pienamente tranquilli. — I risultati della gestione 1867 sono ammirabili, ove si abbia riguardo al numero dei soci esiguo relativamente alla importanza della città nostra, ma la causa di ciò è patente, e contro essa ci siamo già pronunciati con severe parole, come il relatore con maggiore calma, ma con forza ed agguiatezza d'idee e con esempi di altre città biasimò le divisioni nostre e fece voti per una prossima fusione. — La relazione toccò quindi un importantissimo punto, cioè la politica. — Non saremo noi certamente che daremo il nostro voto onde in tali riunioni debbansi muovere questioni politiche, le quali se gettate alla pubblica discussione di operai, genererebbero un caos, e non arriverebbero certamente a nessuna pratica conclusione. — È perciò che avremmo ommesso tutto quello che nel rapporto si riferiva ad un nostro ex alleato — nè creda il sig. vice presidente che questa nostra opinione trovi origine da un soverchio amore al magnanimo Sire — no certamente, ma noi crediamo non conveniente accennare oggi con ironia ed irrisione ad un uomo, di cui gli atti potrebbero condurci a doverne fare domani l'apologia. — Il campo umanitario ed economico, del quale occupano importantissimo posto le società di mutuo soccorso, è tanto vasto, che qualunque fervida fantasia e l'ingegno il più elevato hanno agio di spaziarvi e di adagiarsi senza invadere quello della politica. — Noi non vorremmo però che, come per velleità di opposizione disse un socio, la politica fosse del tutto bandita —

noi non siamo ancora così maturi da poter gettare le briglie sul collo alle nostre popolazioni, e lasciare che esse si ispirino alla pubblica stampa — necessita adunque che in ciò che ha rapporto alla nostra nazionalità il popolo venga istruito, e mentre deploriamo che siasi immensamente affievolito l'entusiasmo delle scuole serali, ove benemeriti cittadini spiegavano al popolo il vero catechismo nazionale, noi volentieri vedremo che da queste riunioni si prendesse occasione per riaffermare nel popolo nostro l'amore alle libere istituzioni, e servendo della leva del dispotismo che per tanti anni ci oppresse, fargli valutare l'importanza delle libere franchigie che attualmente godiamo, come pure servendoci dello Statuto che regge l'Italia, mostrargli quanto sia facile che la libertà fraintesa degeneri in anarchia, come un tristissimo esempio ce lo diede di recente una società popolana guidata da pochi irrequieti per sempre, insoddisfatta ambizione, ed eterni demolitori di uomini, d'istituzioni e di governi.

Dopo la lettura della relazione, si procedette all'elezione delle cariche volute dallo Statuto. Lodevole fu la mozione di un socio approvato dall'assemblea, cioè che nel caso di elezione debbansi stampare i nomi di tutti i soci per trarne da essi i consiglieri. Oggi forse sapremo l'esito della votazione. — Ci auguriamo che la difficilissima scelta del presidente sia caduta su persona che alla lealtà ed all'operosità unisca la possibilità di accudire alle gravi mansioni di presidente. Sì, ripetiamo, le mansioni sono gravi, poichè non trattasi di un'amministrazione comune, ma bensì di spingere tale società su quella via del benessere la di cui meta è tanto lontana, che a noi sembra quasi inarrivabile. Speriamo adunque che il nome scelto sarà di persona pratica e che si occuperà; in caso diverso lo dichiariamo francamente, gli faremo la guerra, come l'abbiamo fatta al corpo acefalo. Degli amministratori cessati, lo dissi e lo ripetiamo, non possiamo che tessere elogi, nè ci tratteneremo da dire che ebbero i nostri voti, e che non vogliamo neppure sospettare che non sieno confermati, in particolar modo la vice-presidenza; ma la Società ha assoluto bisogno di un capo, che con perfetta unità d'azione la diriga sul sentiero da tutti desiderato, su quello cioè delle fusioni, che ormai sono rese più difficili per un passato seminato di equivoci e di dissensi; di un capo che innovando, senza portare gravi scosse alla macchina amministrativa, la ponga al livello delle altre società operarie per le quali è aperto un annuo concorso ad un premio per il miglior sistema amministrativo. Si pensi che oltre al benessere materiale e morale dei soci iscritti, tali società offrono il mezzo di studiare all'appoggio di quadri statistici, qualità dell'uomo in relazione alla sua arte vada maggiormente soggetto a malattie od a morti, quale invece si conservi illesa da male qualsiasi, quali professioni ed arti progrediscano, quali diminiscano; e che per tal modo se ne traggono s cure basi a quei provvedimenti che debbono migliorare le condizioni delle nostre classi popolari, ciò, che come abbiamo detto, forma la nostra più grande aspirazione. X.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 18 aprile

La lettera con cui Mazzini sconsigliava la ultima spedizione di Roma, di cui furono pubblicati i principali brani nell'opuscolo su Mentana del deputato Celestino Bianchi, è una preziosa dichiarazione dell'imprevidenza

del partito che volle precipitare quell'impresa senza probabilità di successo. Se non che pel Mazzini il pericolo stava nella chiamata del governo monarchico a intervenire, e nella conseguente annessione pura e semplice delle provincie insorte, insomma nel carattere monarchico che si darebbe al moto. Se la intendano ora tra di loro i radicali per metter d'accordo queste parole colle proteste che essi facevano di voler essere fedeli alla bandiera del plebiscito dell'Italia meridionale anche nella spedizione che essi tentarono nel territorio romano. Il loro amico, diceva loro, non siete abbastanza forti per riuscire in un moto che dev'essere antimonarchico; essi invece persistono a dire che la bandiera non doveva esser mutata. Certo è che i repubblicani, quella spada di Damocle che Mazzini vuol tenere sospesa sulla monarchia, devono essere tutt'altro che incoraggiati all'udire il loro profeta far confessione del tenore della seguente: *notate che, come di là ci scrivono, è vero che la provincia romana è monarchica.*

La lettera è troppo incompletamente pubblicata per poterne cavare la certezza che Mazzini cooperasse col figlio di Garibaldi, ponendolo in contatto con un agente suo proprio, o come egli dice a' suoi amici repubblicani, con ispirazioni mie e con fine nostro. Ma questa pare la sola interpretazione possibile delle frasi di quella lettera. E ciò confermerebbe l'asserzione di coloro che dicono Garibaldi sempre mistificato dai suoi, e stromento quasi inconscio de' mazziniani, i quali se ne valgono pure diffidando di lui.

Del resto, ad onta delle stesse parole di Mazzini, che sente la propria debolezza, il suo partito è incorreggibile; e i tentativi di Bologna da esso ispirati lo provano. Il telegramma annunzia gli arresti di Ceneri, Filopanti ed altri, e presto se non bastasse il manifesto dell'adunanza popolare da loro firmato sapremo sotto quali imputazioni e con quali prove della loro azione o complicità nei brutti fatti de' giorni scorsi. Intanto le popolazioni si allarmano e chiedono di essere fortemente tutelate da maneggi partigiani e di sommosse, che aggravano la crisi finanziaria e commerciale del paese. Speriamo che il governo vi provveda sul serio. Quando un partito innalza il grido della rivolta, e sprona il popolo a lavarsi le mani nel sangue non vi è più luogo ad esitare: e però ben fece il governo a ordinare intanto lo scioglimento delle società democratiche bolognesi.

La seduta della Camera di ieri valse a dimostrare ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, l'inutilità di queste scaramucce tentate da uomini privi di autorità e non approfonditi nella materia. Quella dell'onorevole Ricciardi sulla riforma della legge elettorale in senso più o meno democratico, fu combattuta dal deputato Macchi in nome della democrazia, la quale non sente la convenienza di toccare allo Statuto in un momento in cui prevale il partito moderato. Il che significa non essere la democrazia disposta a seguire il Ricciardi, e non avere essa per guida i principii, ma l'opportunità e l'interesse del partito; e anche questo è buono a sapersi. L'interpellanza poi dell'onorevole Cancellieri sui resoconti consuntivi de' bilanci fu così vaga, così leggiera, così priva di nozioni pratiche, da render facilissima la risposta al ministro, che cioè per dare i resoconti annuali e in tempo bisogna prima riformare il sistema di contabilità. Nè meno leggiero fu il deputato Minghetti nel proporre che alla Corte dei conti si affidasse l'incarico di ricercare le cause per cui non si poterono presentare i resoconti e riferirne alla Camera. Era facile prevedere l'obbiezione, mossa dal signor Battazzi, che la Corte dei conti veniva così ad essere costituita in commissione d'inchiesta parlamentare, ed usciva dal suo mandato. Infine si venne d'accordo di incaricare di siffatta relazione il governo, udito l'avviso della Corte dei conti, ciò che sta nell'ordine naturale delle cose e nel sistema costituzionale.

FATTI DI BOLOGNA

Ad opera di qualche sciagurato si sparsero anche ieri per la città piccoli cartelli manoscritti eccitanti i bottegai e lavoranti allo sciopero che vorrebbero far ricominciare lunedì.

È omai tempo che i cittadini si mostrino degni della libertà e disprezzino tali provocazioni che condurrebbero il paese a maggiori guai con grave danno delle persone e degli averi.

Del resto constatiamo che fino a tutto ieri la quiete pubblica si mantenne inalterata e che per conseguenza tutto l'apparato di forza che si era concentrato in Palazzo è scomparso, rimanendovi soltanto una compagnia di granatieri.

Ieri, giorno del solito mercato, il concorso dei campagnoli e commercianti fu grandissimo e tutto procedè col massimo ordine.

Altri giovanetti arrestati, nei due giorni di sciopero sono stati messi in libertà.

(Corriere dell'Emilia)

Leggesi nel *Presente* di Parma:

«Da fonte privata, ma non dubbia, riceviamo la notizia che sin da ieri dopo pranzo il popolo fiorentino era in una forte agitazione, la quale è andata crescendo nella notte e stamattina si è manifestata con un serio movimento. — Firenze risponde, per le stesse cause alla dimostrazione di Bologna.»

Il popolo fiorentino non ha saputo nulla di tutto ciò. Ma anche il *Presente* sapeva di dire cosa non vera; però la diceva perchè avesse più efficacia la sua esortazione al popolo di Parma di rispondere alla dimostrazione di Bologna.

E che il *Presente* volesse spargere a fine d'agitazione la grossa fiaba lo induciamo da questo. Esso dice tener la notizia da fonte privata, ma non dubbia; ora chi sa gli intimi rapporti del *Presente* con la *Riforma*, chi sa che quello è una succursale degli scrittori di questa, chi sa che un deputato ispira il *Presente*, chi sa questo ed altro, può dubitare che mancasse modo al *Presente* di sincerarsi, scrivendo o telegrafando, sulla verità della notizia che spargeva? Noi stimiamo troppo la lealtà degli uomini della *Riforma* per dubitare che interrogati non avessero assicurato al *Presente*, che in tutta Firenze avevano soltanto risposto per le stesse cause, alla dimostrazione di Bologna, e con la sola voce, la *Riforma*, lo *Zenzero* e l'*Armonia!* (Gazz. d'Italia)

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Milano* parlando dei moti bolognesi scrive:

«Quanto ieri vi dissi sull'origine di questi torbidi, lo so da troppo buona fonte perchè sia permesso dubitarne. Vi aggiungo che il piano era stato elaborato a Modena e che da Modena partirono agitatori e danaro. Pare che la direzione di pubblica sicurezza abbia tanto in mano da aprire un processo a questa società segreta di reazionari, che riceve gli ordini dall'ex duca di Modena. È la solita alleanza dei partiti estremi.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*.

Da un prospetto della direzione generale del tesoro si rileva: che la situazione delle tesorerie la sera del 31 marzo portava in entrata Lire 1.421,099,237 09 ed in uscita L. 1.321,470,200 13; sicchè il primo aprile rimanevano in cassa tra numerario e biglietti di banca L. 99,629,036 96.

— I corpi della regia marina a dimostrare la loro soddisfazione per l'interessamento che ad essi ha preso il principe Amedeo che si è iscritto nei loro quadri, intendono offrirgli un dono per sottoscrizione.

— Ieri mattina partì per Torino il Corpo diplomatico accreditato presso la nostra Corte. Il conte Usedom partì invece per Verona, onde attendervi il principe reale di Prussia. Anche il conte Cbrario ed il conte Menabrea sono già partiti per Torino.

FERRARA. — La *Gazz. Ferrarese* smentisce che la tranquillità a Ferrara sia stata in qualsiasi modo turbata.

BOLOGNA. — In altra parte del giornale abbiamo dato con la maggior ampezza che per noi si poteva, il resoconto parlamentare

dalla seduta di sabato, in cui si trattò della interpellanza Regnoli, divenuta per una curiosa evoluzione, interpellanza Ferrarai. Quella pubblicazione ci dispensa dal ritornare sopra i fatti che la motivarono, e che furono bastantemente caratterizzati in segno alla rappresentanza nazionale. Il procedimento giudiziario farà il resto, e lo farà con sollecitudine e con quella indipendente imparzialità di cui ha sempre dato prova la magistratura italiana.

Quanto alle notizie della città, nessun fatto nuovo da registrare. Anche ieri si anlavano spandendo i soliti certellini minatori per la chiusura delle botteghe, ma la quiete pubblica non fu momentaneamente turbata, e nel pomeriggio ebbe luogo alla *Montagnola* la solita passeggiata con molto concorso, rallegrata dalla brava Banda civica diretta dal maestro Antonelli.

All'*Arena del Sole* fu più che mai numeroso il concorso per la massima parte di popolani. Ordine perfetto regnò durante lo spettacolo, e nemmeno ebbero a verificarsi quei clamori che d'ordinario si lamentavano nei passati giorni dai frequentatori del Teatro diurno.

Abbiamo dunque ferma fiducia che anche la giornata d'oggi finirà bene come è cominciata.

— Per regolare mandato dell'autorità giudiziaria fu arrestato ieri a Torino e tradotto a Bologna il sig. Pietro Cavallieri bolognese impiegato nel Commissariato delle Ferrovie, altro dei redattori dell'*Amico Popolo*.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Notizie d'Irlanda fanno sapere che il principe e la principessa di Galles furono ricevuti a Dublino con grande entusiasmo.

BELGIO. — L'*Avenir National* pubblica questo telegramma da Bruxelles, 16.

— La voce d'una prossima visita del re dei Belgi a Parigi, propagata da vari giornali francesi, non ha fondamento.

SPAGNA. — Secondo la *France* lo stato d'assedio applicato alla Catalogna in seguito alle agitazioni operaie non sarebbe che una misura di precauzione per prevenire nuovi disordini. La tranquillità non sarebbe più stata turbata, e lo stato d'assedio dovrebbe finire ben presto.

PORTOGALLO. — Un dispaccio telegrafico da Lisbona annunzia che le Camere furono aperte ieri in questa capitale dal re stesso colla più grande solennità, e che S. M. fu accolta tanto dentro che fuori del recinto legislativo dalle manifestazioni le più calorose.

La tranquillità la più completa regna a Lisbona e in tutte le altre parti del reame portoghese.

AUSTRIA. — Il *Cittadino* di Trieste ha per telegrafo da Vienna 17 aprile:

— Il ministro Wenkeim fece sciogliere colla forza di guardie la riunione democratica di Pest.

— La commissione della Camera dei signori accettò il progetto di legge per l'abolizione dell'arresto per debiti.

GERMANIA. — Non ostante le smentite di alcuni giornali, si conferma che il giovane re di Baviera è ammalato gravemente, e non è difficile che rinunci alla corona in favore del fratello. Il suo male è una bronchite, per curare la quale i medici lo avrebbero consigliato di passare la prossima estate al Cairo. (Bund)

— Da un carteggio berlinese della *Liberté*, a proposito della questione del disarmo, rileviamo quanto segue:

In Prussia non si conosce rispetto all'esercito, che due maniere d'essere: o il piede di pace, o la mobilitazione.

Essendo l'esercito prussiano attualmente sul piede di pace, non puossi parlare ragionevolmente d'un disarmo o d'un congedo accordato alla landwehr stantechè la landwehr non fa parte dell'effettivo dell'armata che in tempo di guerra.

— Leggiamo nell'*Avenir National*.

In Germania si aspetta un discorso esplicitamente pacifico del re di Prussia all'apertura del Parlamento doganale che si farà il 24 aprile.

Stando però al nostro corrispondente berlinese, il discorso reale non sarà più pacifico che bellicoso... esso sarà doganale. Fido alle sue abitudini, il re di Prussia resterà sul terreno speciale dell'Assemblea, e non le parlerà che degli interessi materiali che essa è chiamata a regolare.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del comm. LANZA presidente.

Seduta del 18 aprile.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei commissari del bilancio.

Bosi riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Corleto Perticara in persona dell'on. La Cava.

Cambray-Digny, ministro, presenta un'appendice sul bilancio della guerra, una sul bilancio della marina ed un progetto di legge intorno agli uffici finanziari provinciali.

Legge pure una relazione intorno al modo col quale il Governo ha mantenuto gli impegni presi.

Farini constata che nella presentazione dei bilanci manca la seconda parte, cioè quella che contiene i titoli consuntivi dei vari capitoli, mentre quella parte che fu presentata contiene soltanto le somme divise per i diversi capitoli.

Cambray-Digny dichiara che questa seconda parte non fu ancora presentata perchè non è ultimata la stampa. Appena lo sia il ministro si affretterà di presentare i documenti di cui parlò l'on. Farini.

Farini prende atto di questa dichiarazione del ministro.

Puccioni chiede che sia messo all'ordine del giorno dopo la legge sul registro e bollo quella sulla caccia.

Questa domanda è accordata.

Mazzarella propone che la interpellanza Ricciardi intorno alla questione dei tre professori di Bologna venga svolta prima di quelle dei deputati Regnoli, Oliva e Lazzaro sui fatti avvenuti nella stessa città.

La Camera non approva la proposta Mazzarella.

La parola spetta al deputato Regnoli per svolgere la sua interpellanza.

Regnoli la ritira. (Rumori)

Ferrara trova strano che dal momento in cui il ministro si dichiarò pronto a dare delle spiegazioni, ora gli interpellanti non vogliono udire. Insiste perciò accchè questa interpellanza si faccia.

Presidente. Ma allora ella la ripiglia per suo conto.

Ferrara. Non voleva farlo, ma dal momento in cui gli interpellanti non vogliono farlo, la prenderò io per mio conto. (Rumori a sinistra)

Cadorna dimostra che sui fatti di Bologna si dissero tante cose non vere che deve interessare a tutti che si sappia la verità.

Giunto a questo punto l'oratore racconta in quale modo avvennero i tumulti di Bologna, gli scioperi di operai; l'uscita della forza, le provocazioni da essa subite, le intimidazioni fatte, ecc. Racconta che la maggioranza degli arrestati sono giovinetti dai 15 ai 18 anni; che furono fatti molti arresti, che le persone arrestate e che non appartenevano alla folla tumultuante lo furono per mandato dell'autorità giudiziaria, la quale procede contro di esse.

Le società democratiche ed operaie furono sciolte perchè presero deliberazioni contrarie alla legge.

Il Governo farà il suo dovere; esso manterrà inviolabile la santità delle patrie leggi; (Bene) se deplora quanto è avvenuto, esso è deciso a tutelare la libertà di tutti i cittadini contro coloro che la vorrebbero violare, e che per farlo esso userà di tutti i mezzi che sono in suo potere (Bravo), e che le conseguenze che ne potrebbero derivare ricadranno tutte sopra coloro i quali sono e saranno gli autori di questi deploratissimi fatti. (Applausi)

Regnoli dà altri schiarimenti sui fatti di Bologna, cercando di attenuare la portata delle cause che li hanno provocati. Biasima il prefetto di non aver voluto ricevere una deputazione di cittadini, ed il Governo di avere ordinato arresti in massa, di avere soppresso i giornali liberali alla vigilia di una elezione politica, quasicchè si volesse impedire la manifestazione del pensiero. Non si può meravigliarsi che qualche volta il malcontento si espanda, ed è strano che il Governo, oltre ad non cercare di farlo cessare, faccia tutto il possibile per farlo divampare in fatti deplorabili.

Il Governo doveva permettere una riunione chiesta dai cittadini e che dal Municipio era stata trovata necessaria per calmare gli spiriti. I cittadini arrestati sono benemeriti della patria; (Rumori) le società democratiche erano affatto innocue prima delle ultime misure prese dal Governo...

Fambri. Domando la parola.

Regnoli fa l'elogio dei professori arrestati specialmente del signor Caldesi, il quale ha numerosi titoli alla benemerita del paese. Constatato che c'è un grande malcontento dappertutto e che esso è frutto delle tasse, della rinunzia a Roma (Rumori), della cattiva amministrazione. Dichiarò che fino a che le porte di Roma ci saranno chiuse, la libertà non sarà mai salva e la porta starà sempre aperta allo straniero, sia egli vestito di bianco o di rosso. Questo è uno dei principali motivi del malcontento che regna nel nostro paese. Perché dopo Mantova non si lasciò transitare per la città di Bologna le salme di due giovani generosi morti in quella fatale giornata? Anche questa fu una causa che indispose seriamente gli animi. Le autorità di Bologna agirono male, malissimo. Non debbesi toccare alla libertà; e l'autorità non è mai tanto bene collocata come quando rispetta la libertà.

Cairolì non capisce che sulla fede dei rapporti troppo appassionati dei suoi agenti locali il Governo non cerchi di giungere alla conciliazione prima di venire all'uso della forza.

Trova che molte sono le cause che produssero il fermento di Bologna e non ultima fu quella di avere aggravata la ricchezza mobile sulle classi povere per alleggerirla verso ricchi. Si mise Bologna in un regime eccezionale, si perquisirono le case, si arrestarono senza mandato egregi cittadini, si proibì l'ingresso in Bologna della salma di un generoso giovane morto per la patria, mentre nelle altre città si faceva omaggio al diritto italiano ed ai sentimenti nazionali. Allo stesso marchese Pepoli, sindaco di Bologna, si disse che, ove il Municipio avesse mandato la banda civica incontro al convoglio funebre del povero estinto, essa sarebbe stata sciolta colla forza. Quando si ha paura dei morti si ha ben diritto di sospettare dei vivi.

Non crede che l'autorità esecutiva abbia il diritto d'invadere e percorrere le attribuzioni del potere giudiziario; e questa stessa cosa disse l'onor. Peruzzi pochi anni addietro. Bisogna l'autorità politica e crede che ad essa debbano attribuirsi i disordini di Bologna.

Peruzzi, per un fatto personale, dichiara che, allorché disse le cose citate dal deputato Cairolì, fece sempre distinzione fra il diritto di associazione e quello di riunione. Il primo è inviolabile, ma il secondo va, secondo stabilisce l'art. 32 dello Statuto, soggetto alle leggi di polizia. Aggiunge poche altre considerazioni per meglio spiegare la sua tesi.

Fambri si meraviglia che il deputato Cairolì non voleva che si reprimesse. Nel nostro caso non si trattava di reprimere, si trattava di liberare i cittadini dalle violenze di pochi turbolenti che violarono perfino i diritti naturali.

La natura se avesse voluto che le pietre volassero avrebbe loro date le ali, ma nel nostro caso le ali di queste pietre sono le braccia della canaglia ed il loro obbiettivo la fronte dei galantuomini (Iarità). Ora è tanto grande delitto lo avere le braccia di questa canaglia per liberare i galantuomini?

L'oratore passa quindi ad indagare le origini dei fatti di Bologna. Racconta in quali termini fu fatto l'indirizzo a Mazzini il quale lo qualificò un fiore, ciò che prova che esso consonava perfettamente colle sue idee le quali in lui sono rispettabilissime non avendo egli mai fatto giuramento alla monarchia né percepito stipendio di sorta da quelli ch'egli vuole combattere. Non sono ugualmente rispettabili le convinzioni di coloro che firmarono l'indirizzo perchè la loro posizione non è uguale a quella del sig. Mazzini. (Bene).

Parla poi brevemente della sospensione e dell'arresto del prof. Ceneri, ma siccome si estende soverchiamente, è dal presidente interrotto e richiamato alla questione.

Cadorna (ministro) dice constargli che molti commercianti avrebbero tenute aperte le loro botteghe se non avessero avuto timore di violenze; essi le tennero aperte e le violenze si verificarono.

Il prefetto di Bologna fece il suo dovere, rimase sempre nei termini della legge. Quando c'è un tumulto in piazza il primo dovere di un prefetto è di farlo cessare (Bene). Ed il prefetto avrebbe mancato al suo dovere ove avesse lasciato che il tumulto proseguisse.

Il popolo era malcontento e si lagnava a buon diritto; e queste sono le asserzioni degli interpellanti; ma, o signori, gli è dunque tumultuando, scendendo in piazza e tirando sassate alle truppe che si fanno valere le proprie ragioni? (Bene). Dove siamo dunque? Forse in Cina? Non abbiamo forse un Parlamento, la libertà, le leggi, il diritto di petizione? Non vi sono forse modi di far valere le proprie ragioni? (Viva approvazione).

Si dice che abbiamo calpestato i diritti della libera stampa; ma per vedere che ciò non è vero, basta ricordare le deliberazioni prese dall'Associazione dei compositori-tipografi.

Il ministro ne dà lettura; essa suscitailarità vivissima.

Confuta poi varie cose inesattamente dette dai vari oratori, confermando che quasi tutte le persone arrestate nel tumulto sono ragazzi i quali non possono certo lagnarsi per la ricchezza mobile; che le intimidazioni furono fatte dopo che alla forza riuscirono infruttuose tutte le vie della conciliazione, ecc. ecc. Dimostra che le deliberazioni prese dalle Società operaie erano contrarie alle leggi, perchè eccitavano alla rivolta, e per provarlo dà lettura di queste deliberazioni, che nuovamente suscitano l'ilarità della Camera.

Sostiene l'oratore che queste deliberazioni oltre al non essere pacifiche, costituivano una aperta minaccia al Governo ed alle leggi del paese.

Dice che fino da principio il Governo diede ordine di usare tutti i mezzi conciliativi facendo però sentire che ove la legge fosse stata violata l'autorità l'avrebbe fatta rispettare. Tutto fu inutile, i tumultuanti scesero ad atti altamente deplorabili. Doveva il Governo tollerare una così sfacciata violazione della legge? No, o signori, essa non lo poteva.

Gli arrestati non presi in flagrante, furono tutti catturati con regolare mandato all'autorità giudiziaria.

Risponde poi agli appunti mossi contro il Governo dall'onor. Cairolì e dice che s'informerà se è vero che s'è stato posto impedimento alla nomina di un nuovo gerente dei giornali democratici. Ove gli agenti del Governo abbiano mancato si procederà contro di essi.

In quanto agli arrestati il ministro nulla può dire perchè essi dipendono esclusivamente dall'autorità giudiziaria.

Per ciò che riguarda il diritto del Governo di sciogliere le Società, il ministro dichiara che tutte le volte in cui delle riunioni periodiche prendono deliberazioni che possono turbare l'ordine pubblico ed eccitano alla rivolta distruzione dell'attuale ordine di cose il Governo deve scioglierle; perchè se ciò non si ammettesse bisognerebbe ritenere che è permesso di cospirare in piena luce. Per conseguenza tutte le volte in cui accadranno fatti simili il Governo ripeterà quanto ora ha fatto. A questo proposito il ministro fa un caldo elogio del capo amministrativo della provincia di Bologna, della questura, della truppa e di tutti i funzionari del Governo, sia per la moderazione che usarono dapprima, sia per l'energia spiegata in momenti in cui la longanimità sarebbe sembrata soverchia e dannosa debolezza.

Termina dichiarando di essere felice di poter coprire colla propria responsabilità tutti questi funzionari ch'egli chiama benemeriti del paese (Viva approvazione).

Casarini come uno dei firmatari dell'interpellanza, discorre anch'egli dei casi di Bologna.

Cadorna gli risponde poche parole per dimostrare che non bisogna dire al popolo « fa il chiasso e tira sassi, » ma ricorra a chi di dovere per avere ragione di qualche ingiustizia.

È molto più colpevole chi specula sul malcontento delle masse, di quello che va in piazza e tira sassate agli esecutori della legge mentre sarebbe dovere di ogni buon cittadino di calmare le passioni e di insegnare al popolo in quale modo esso può esercitare i diritti che la libertà gli concede, (Viva approvazione).

Oliva deplora che il governo non abbia saputo prevenire i disordini e sia stato quindi costretto a ricorrere alla forza. Prende atto della prima dichiarazione del ministro che il concerto di scendere in piazza non esisteva, mentre poco più tardi egli vi trova conciliaboli, preparativi, macchinazioni ecc. ecc. Discorre delle società democratiche, delle loro deliberazioni e ne trae argomento per biasimare il governo.

Cadorna (ministro) risponde poche parole al deputato Oliva.

Corte dice che il discorso del signor Cadorna è un discorso da procuratore del Re perchè egli fece un processo di fatti che la Camera non conosce.

In Francia ed in Inghilterra in simili casi non si è mai tenuto un linguaggio come si è tenuto in Italia. Qui si parlò di canaglia, si pronunziò quella stessa parola che usava l'Austria per designare il partito liberale. L'on. Fambri fece delle allusioni sulla lealtà di uomini che si onorano dell'amicizia di Mazzini, ma gioverà dirgli che sopra questi banchi tutti tengono scrupolosamente al loro giuramento.

Cadorna (ministro) dice che noi non facciamo tante frasi di popolo e di libertà. Mentre taluni susurrano al popolo che le nuove tasse graveranno sugli operai, noi facciamo delle leggi che, se caricheranno l'operaio del 2,00 del macinato lo libereranno del 15,00 dell'aggio; noi non facciamo tanto i tribuni del popolo, e se non lo abbiamo tanto sulle labbra lo abbiamo però nel cuore e cerchiamo tutti i mezzi onde renderlo prospero e soddisfatto (Applausi).

Fambri parla per un fatto personale e dice che chiamò canaglia coloro che vanno in piazza a tirare delle sassate: domanda all'onor. Corte che citi il nome di un solo galantuomo che tiri sassi. (Balilla... Balilla... a sinistra). Soggiunge che, se, fece delle allusioni contro taluno, intese alludere a coloro i quali, mentre giurano fedeltà al Re ed allo Statuto e percepiscono uno stipendio, cospirano nello stesso tempo contro le istituzioni che ci governano e contro coloro da quali percepiscono stipendio.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il R. prefetto, comm. Zini, nella sua qualifica di presidente del Consiglio provinciale scolastico, e come cultore e protettore dei buoni studi, ricavasi nella scorsa settimana alle scuole magistrali masch. e femm. In ciascuna classe trattenevasi per notevole tratto di tempo non solo ad assistere alle lezioni dei vari professori, ma altresì ad interrogare la scolaresca, confortandola di parole piene d'utili insegnamenti e di fiducia. Se l'illustre magistrato nel dipartirsi da quell'Istituto ebbe a mostrarsi soddisfatto degli insegnanti e degli allievi maestri e delle allieve maestre, questi e quelli rimasero lietissimi dell'onorevole visita, desiderosi che abbia quandochessa a rinnovellarsi.

Un'associazione degli studenti del Trentino si è qui costituita. Questa ci riferiscono che si propone di cogliere tutte le occasioni, onde rappresentare degnamente il Trentino nella sua italiana nazionalità e di soccorrere con mezzi pecuniari quegli studenti soci, che per disavventure o malattie ne fossero riconosciuti degni.

Offerta per premi. Fra il personale del R. Tribunale e della Pretura di Padova raccoglievansi lire 24 50 per offerta al Comitato esecutivo del IV tiro a segno nazionale in Venezia.

Società di mutuo soccorso degli artisti e negozianti. Nell'adunanza tenuta ieri nel teatro Garibaldi, alla quale assisteva pure l'egregio nostro sindaco comm. Menghini, furono acclamate socie onorarie due benemerite signore che graziosamente lavorarono un'elegantissima bandiera per la Società, e fu altresì raccolta una somma (L. 3235), fra gli operai intervenuti, a beneficio dei feriti di Candia. Quest'atto veramente ci commosse, e vorremmo servisse d'esempio ai più ricchi! La parola eloquente dell'egregio dott. Jacopo Mattioli vi causa non ultima di generose e lodevoli deliberazioni.

Liste elettorali. — Il municipio ha posto a disposizione del pubblico le liste elettorali amministrative nell'ufficio comunale, per le opportune rettifiche e verifiche. Dal 12 a tutto sabato sappiamo che soli 7 individui si sono presentati: il che dimostra che generalmente la fiducia nell'operato del municipio si confonde coll'apatia. Noi vorremmo che i cittadini si dessero più moto, sì per l'interesse delle elezioni, come per rimuovere le cause di tardi lamenti contro la maggiore o minore esattezza della redazione delle liste. Il municipio fa del suo meglio; ma i cittadini debbono coadiuvarlo.

Nella contrada di S. Girolamo così miseramente illuminata, sig. P. C. ieri notte alle ore 1 1/2 udì un rumore in sua casa, che lo avvertiva di essere derubato. Armatosi d'un revolver corse giù al pian terreno e visto un individuo darsela a gambe e sul timore che qualche altro fosse nascosto, sparò un colpo all'aria. Fatte le opportune indagini rinvenne la rottura d'un balcone e di alcuni vetri.

Noi desideriamo che le guardie di P. S., le quali fanno attivo servizio nelle vie frequentate della città, sieno anche in grado e per disposizione e per numero di sorvegliare rigorosamente quelle strade, che per essere solitarie e buie, riescono più spesso favorevoli alle colpevoli trame.

Circa le ore 6 pom. nelle vicinanze dell'osteria di Caloneghe veniva estratto dalle acque del Brenta il cadavere di una donna sino ad ora sconosciuta.

Festa patriottica in Piove di Sacco
Ci scrivono:

« Mesta e commovente cerimonia comp'issi quest'oggi nella terra di Piove di Sacco. C'è fu la traslazione da Polesella della salma di un buon popolano e patriotta (*Luigi Piran*) ucciso da piombo austriaco nel 1866, mentre traghettava il Po con alquanti emigranti che accorrevano alla liberazione della patria dallo straniero. Oltre innumeroso popolo locale e dei dintorni, la famiglia dell'estinto, la Commissione di Polesella. Le autorità governative e municipali, accorsero i sindaci delle comuni del distretto colle rispettive Giunte e gonfaloni secolari con fascia nera, le guardie nazionali in gran numero e bella tenuta con alla testa il solerte ispettore provinciale, cav. colonnello *Zanni*, e le tre bande nazionali di *Dolo*, *Bovolenta* e *Piove*, le quali alternavano lugubri melodie ai canti sacerdotali. Dopo accompiato il feretro dall'estremo del paese alla Piazza Maggiore, si fece sosta alquanto, finchè valenti oratori pronunciasero opportuni discorsi in elogio del sacrificato patriota. E qui noto a ragion d'onore quello improvvisato ed applaudito dell'arciprete di Polesella, don Costante cav. *Businaro*, che finì pronosticando la caduta del poter temporale, e che presto Roma sarà nostra; poscia accennò i letti da *Alfonso Turri*, dal dott. *Vedovi* e dal dott. *Molin*; infine l'acclamato del sindaco dott. E. Breda, dopo che la bara fu deposta nel duomo sul preparato magnifico catafalco. E superfluo l'aggiungere la commozione generale e gli applausi di tanto popolo, il quale contenessi sempre ordinato, e accompagnò la salma dell'estinto colla maggior pietà ed edificazione. »
« P. L. C. »

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazz. dell'Emilia*:
Elezioni politiche. — Collegio 66, (20) di Bologna. Risultato della votazione di ieri, domenica:

Elettori iscritti 1875	
Votanti 295!!	
Generale Giacomo Medici	voti 260
Prof. Giuseppe Ceneri	> 19
Dispersi	> 13
Nulli	> 3

Vi sarà balottaggio fra il general Medici ed il prof. Ceneri.

Dall'*Opinione*:
In seguito ai casi di Bologna furono fatti arresti in parecchie delle principali città. Si crede che i cospiratori, da cui muovono gli eccitamenti a disordini abbiano la loro sede in Firenze. Dalle carte sequestrate risulterebbe che v'ha un miscuglio di mene mazziniane e retrograde come in tutti i precedenti attentati all'ordine pubblico. Esse non rivelerebbero perciò niente che già non si sapesse per l'addietro; solo mostrerebbero quanto fossero fondati i timori che si erano concepiti 4 mesi addietro di tentativi orditi in alcune città principali per turbare la pubblica quiete.

Il processo per fatti di Bologna si sta istruendo attivamente.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 18. — Il Reichstag ha adottato il progetto di legge concernente la soppressione delle restrizioni matrimoniali e introduzione del codice penale comune. Respinte con 104 voti contro 100 la mozione del signor Liske riguardante la libertà parlamentare. Ha respinto egualmente il progetto relativo l'indennità parlamentare.

COSTANTINOPOLI, 18. — Giovedì arrivarono qui gli ex duchi di Parma e Modena col conte di Chambord.

VIENNA, 18. — È smentita la voce corsa d'una circolare del barone di Beust concernente l'intervento dell'Austria nella questione dello Schleswig.

MONACO, 18. — Essendo interrotta la ferrovia il principe reale di Prussia continuerà il suo viaggio soltanto stasera, e viaggerà in vettura da Innspruk a Metrey.

PARIGI, 20. — Il *Moniteur* dice che l'Imperatore nel ricevere ieri i Presidenti e i Laureati dei concorsi delle società scientifiche espresse la sua soddisfazione per questa feconda attività della scienza nelle Società dipartimentali.

Il Principe imperiale partirà da Brest martedì.

Lettere da Madrid annunziano che Narvaez è gravemente ammalato.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**RIUNIONE
ADRIATICA**
di sicurtà



**COMPAGNIA
di Assicurazioni
ISTITUITA**
il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali che dal 1. di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

**CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ**

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE
infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le Assicurazioni marittime

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le Domande di assicurazione.
Padova, 25 marzo 1868.

L'Ufficio dell'Agenzia Provinciale di PADOVA rappresentata dal signor **ACHILLE LEVI**, è situato in PADOVA, PIAZZA DELLE BIADE, N. 1121 nuovo.
(1 pubbl. n. 183)

Signor Redattore,

Sospinto da un articolo pubblicato nella *Presse* di Vienna sulla eminentissima efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

Bank in Ungheria.

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffriva di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impe-
divano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi pro-
fessori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma
senza ottenere alcun risultato, ma dacché io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ra-
gione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non
aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle a-
pertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio
scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore
dott. Lövinger.

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINZ farmacista,
STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti
in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIONI, C. BÖTNER
farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN
— Trento: G. SEISER libbraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farma-
cisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: far-
macia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino:
farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona:
QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — To-
rino, Agenzia D. Mondo.
(3 pub. n. 16)

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Na-
poleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è
Popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come
il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni
primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella
medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo
rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine nel trattamento delle
affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di
tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni
linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea
potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle
affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo,
senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli spedali, Presidente della Società di me-
dicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato
i combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di
Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio (4 pub. n. 7)

**ALLE SIGNORE
NOVITA' NAZIONALI
PER L'ATTUALE STAGIONE**

Il Rappresentante della Casa **M. Montano** di Milano, qui di
passaggio per pochi giorni mette in vendita a PREZZI STRAORDINA-
RIAMENTE VANTAGGIOSI, i seguenti ARTICOLI

Assortimento

CASAC, MANTELLI, PALETOT in Lana . da lire 15 a 30 cadauno
» » » Seta . » 20 » 70 »
SCIALLI lana con ricami in seta » 10 » 50 »
» della China » 70 » 400 »
GROS neri e colorati » 5 » 7 al metro
SOTTANE, JUPONS colorate » 7 » 30 cadauno
ABITI confezionati dalle prime sarte di Milano » 20 » 80 »
CAMICIETTE, CRAVATTE, FOULARDS, ecc.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

La vendita avrà luogo dalle ore 9 antimer. alle 5 pomer. all'albergo
ACQUILA NERA in Piazza CAVOUR.
(1. pubbl. n. 184)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universal-
mente come il più efficace del mondo.
Le malattie, per l'ordinario, non hanno
che una sola causa generale, cioè:
l'impurezza del sangue, che è la fon-
tana della vita. Detta impurezza si
rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle
loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi
e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano
ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle
reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, for-
tificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche
le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore,
degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a
seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con
ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa
paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue,
circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti
travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo
Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori,
Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia,
Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detta medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua
italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore,
il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

FIRENZE, L. F. PIERI. — NAPOLI, A. PIVETTA e comp. — MILANO, Bertarelli G.
di Tommaso. — TORINO, F. BONZANI. — GENOVA, G. BRUZZA. — ALESSANDRIA, Tom-
maso Basilio. — BOLOGNA, C. BONARIA. — SAVONA, L. ALBENGA. — TRIESTE, I. Ser-
ravallo.
(40 publ. n. 19)

N. 1236
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO
IN VENEZIA.

Avviso di Concorso.

In seguito ad ordine Ministeriale del 28 mar-
zo 1863, N. 11177 viene aperto il concorso per
conferimento del Banco del Lotto N. 76 in
Piove.

Provincia di Padova coll'obbligo di una mal-
levateria di L. 60 (sessanta) di rendita dello
Stato.

Netto Banco, in base ai risultamenti del-
l'ultimo triennio, diede la media proporzio-
nale di annue L. 600 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far prevenire a que-
sta Direzione, al più tardi entro il giorno
30 aprile corr., la propria domanda corre-
data dalla fede di nascita, dallo stato di fami-
glia, e da qualunque altro documento com-
provante i servizi per avventura prestati
nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco
suddetto quei Ricevitori di Lotto attualmente
esercenti in Banchi di minor rilievo, gli im-
piegati in disponibilità ed in aspettativa, i
pensionarii a carico dello Stato, ed infine
quelli che fossero vicini ad essere provvisti
di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti de-
vono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono
determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863
N. 1534, 11 febbraio 1866 N. 2817, e relativi
Regolamenti.

Dalla R. Direz. Compart. dal Lotto
Venezia, li 10 aprile 1868.
Il Direttore
GOSETTI

(1' pubbl. n. 182)

Farmacia Cornelio all'angelo

Piazza delle Erbe

Limonata purgativa Gazosa di Citrato
di Magnesia cent. 75.

Purgante grato adatto alle persone le più
delicate e indicato specialmente prima di
cominciare la

CURA DI PRIMAVERA

col depurativi del sangue
Decotto giornaliero raddolcente a base di
salsapariglia cent. 50.

Sciroppo di salsapariglia iodurato L. 2,00
la bottiglia. (10 pub. n. 155)

AVVISO INTERESSANTE

alle onorevoli

SOCIETA' DI MOLINI A VAPORE

Giovanni Zoja di Padova di professione
mugnaio avverte ogni onorevole Società di mo-
lini a vapore, di avere scoperto un nuovo
sistema di battere le molle francesi, di cui
sono forniti quei opificii, per cui le farine
che sortano sono quasi fredde, dando un in-
teresse nel calo delle farine dal 2 al 2 1/2 per
cento, ed in pari tempo un aumento di maci-
nazione, e le farine di una finezza di piena
soddisfazione.

Codoro che bramassero godere di questo
frutto scriva al medesimo, che egli sarà sol-
lecito di portarsi ove sarà chiamato.

Tip. Sacchetto.